

# È il momento di iniziative per il disarmo e la distensione

(Dalla prima pagina)

schio per la trattativa nella decisione americana di procedere alla costruzione della bomba N e nell'orientamento generale dell'amministrazione Reagan ad impegnarsi in una massiccia corsa agli armamenti. L'onorevole Lagorio è stato esplicito — ha aggiunto Napolitano — nel riconoscere che le decisioni NATO del '79 non prevedono la preventiva riconquista della superiorità o dell'egualianza dell'Occidente in materia di euromissili, che rinvia l'apertura delle trattative sarebbe un grave errore e scatenerebbe una corsa al riarmo da ambedue le parti, ma si è mostrato ingenuo e reticente affermando che questa linea è stata accettata dagli americani.

Il punto è proprio questo — ha sostenuto il dirigente comunista — ci si rifiuta o si esita, da alcune parti, a prendere atto dei reali in-

tendimenti dell'amministrazione Reagan e a reagire in modo adeguato. Eppure la decisione unilaterale sulla bomba N, la sfida alla Libia nel Golfo della Sirte, il piano Weinberger parlano chiaro. Gli alleati europei della NATO — ha detto Napolitano — vengono messi di fronte a fatti compiuti (ancora in febbraio il governo assicurò in Senato che gli alleati NATO sarebbero stati consultati prima di qualsiasi decisione anche solo per la produzione della bomba W) e i pericoli si accrescono proprio per aros come quelle del Mediterraneo e dell'intera Europa occidentale.

E' questo il momento dunque — ha sottolineato Napolitano — per assumere iniziative nuove e decise circa il ruolo dell'Europa nella promozione e nella gestione del negoziato sugli euromissili e nell'avvio di un processo di distensione e di disarmo che allontan-

per sempre lo spettro di una guerra nucleare. — ha ribadito l'oratore — non abbiamo esitato ad indicare in questi anni le responsabilità dell'URSS nella crisi della distensione e già in occasione del dibattito del '79 abbiamo avanzato proposte rivolte ad assicurare l'equilibrio tra i due blocchi. Oggi diciamo che non si può indugiare a raccogliere la disponibilità sovietica al negoziato e a proporre accordi di moratoria accettabili da ambedue le parti. Il governo non ha dato alcuna giustificazione per la decisione frettolosamente presa in pieno agosto, e violando le prerogative della Regione siciliana, di procedere all'allestimento della base di Comiso, e non ha dato risposte convincenti alla esigenza di una chiara presa di posizione contro la produzione e lo spiegamento della bomba N.

Noi comunisti — ha insistito Napolitano — ribadiamo perciò le nostre richieste. L'onorevole Francesco De Martino ha proposto che la decisione per Comiso venga almeno sospesa in vista del negoziato che si annuncia come imminente.

Su questi problemi immediati e sulla necessità di un fondo di una azione italiana ed europea per la trattativa, il disarmo, la pace, i comunisti sono pronti — ha concluso l'oratore — a qualsiasi confronto con forze socialiste, con forze cattoliche, con forze democratiche per quanto diverse possano essere anche per aspetti non secondari le risentite posizioni. L'obiettivo deve essere, al di fuori di qualsiasi strumentalismo, la ricerca di punti di contatto per lo sviluppo di un convergente impegno ad arrestare la corsa agli armamenti e ad allontanare i pericoli di guerra.

# De Mita polemica con Spadolini in visita nelle zone terremotate

(Dalla prima pagina)

zione calata da 5.200 a 3.800 unità, 1.800 persone ancora accampate nelle roulotte. S. Angelo dei Lombardi ha riservato al presidente Spadolini un'accoglienza in parte sorprendente: né fra, né dopo il suo arrivo, il capo del governo ha trascorso parte della mattinata in un paese che sembrava quasi ignorare la sua venuta. Sul piazzale dove è atterrato il suo elicottero, proprio di fronte a quel che resta dell'ospedale di S. Angelo, frammo alla prima scossa di terremoto, c'erano si e no trenta persone. Gente «vera», quasi nulla. A fianco, gonfio a gonfi, il capogruppo dc alla Camera, Gerardo Bianco (è di queste zone, non poteva mancare), il Prefetto di Avellino, uno stuolo di assessori e consiglieri democristiani e poi, un po' in disparte, i presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale campana. Ciriaco De Mita, invece, ha atteso Spadolini più su, in paese, evitando con cura di riceverlo nell'improvvisato eliporto.

Dopo i saluti di rito, Spadolini, Zamberletti, il seguito ed il folto gruppo di giornalisti sono stati fatti salire su auto e pullman e trasferiti, quasi di corsa, nel grande prefabbricato (è una scuola media donata dalla Svizzera) dove si sarebbe poi svolto l'incontro con i sindaci dei comuni del «cratere». Mentre il piccolo corteo attraversava strade e piazzette delimitate da roulotte e prefabbricati ancora in costruzione, tutt'intorno la gente passeggiava o lavorava indifferente alla presenza del capo del Governo italiano. E' un popolo che ha perso tutto, che da nove mesi tira avanti temendo di dover passare un nuovo inverno in una roulotte e che continua a dondolarsi in un abito quasi totale, è comprensibile che non si faccia commuovere da certi cortei.

Il giro per il paese è stato rapidissimo. E' mentre nel pullmino l'accompagnatore di turno si prodigava in ottimismi di maniera, fuori la realtà e le cifre si caricavano di ristabilire la drammatica verità. Novantadue prefabbricati donati da enti sono pronti, ma non ancora abitati perché mancano acqua, luce e fognie. Di quelli commissariati, invece, si sta ancora completando il montaggio. E, nove mesi dopo il terremoto, quasi 1.500 persone sono ancora costrette nello spazio angusti di una roulotte aspettando il freddo dell'inverno che si fa sempre più vicino.

Mentre Spadolini visitava i nuovi insediamenti, Ciriaco De Mita, poco distante dalla scuola svizzera, intratteneva amici e giornalisti: «Va male, come sempre, il nostro paese. Il 30 settembre non ce la si farà di certo a dare a tutti un prefabbricato. Sono stati commessi degli errori: emergenza e reinsediamento andavano gestiti in maniera diversa. E poi, è storia nota, ormai è come se il terremoto ci fosse stato solo a Napoli. La situazione è grave».

Nemmeno in questa occasione il vicesegretario dc ha voluto rinunciare alla sua strumentale polemica contro Zamberletti e la Giunta democratica di Napoli, anche se queste sue dichiarazioni sono state come una pugnalata alle spalle di chi (erano suoi amici di partito e di Governo) si prodigava per dimostrare che emergenza e disperazione, da queste parti, sono cose dimenticate.

Spadolini ha incontrato i sindaci quasi alla fine della mattinata. Prima di lui ha parlato Rosanna Repore. Pochi minuti per dire solo alcune cose: «Abbiamo fatto quel che potevamo e abbiamo la coscienza tranquilla per potere, ora, reclamare i nostri diritti: ci servono aiuti concreti e non umiliante assistenza, bisogna che qui si ricostruisca

per tempo, evitando le catene del deserto e privilegiando le piccole chiese ma con gente e attività tutt'intorno». Poi, dopo un breve discorso di Zamberletti, ha parlato Spadolini. Il presidente del Consiglio ha ringraziato un po' tutti per l'eccezionale lavoro svolto e ha duramente criticato i «profeti di sventura» delle prime settimane. Non un accenno autocritico all'operato del governo e, anzi, conferma della «continuità d'azione» tra il suo esecutivo e quello dell'on. Forlani. Non una parola sui ritardi colpevoli nei soccorsi, sulle lenenze della seconda fase, sulle difficoltà e le storture che ancora caratterizzano il periodo attuale.

Come «molla» per superare il difficile momento Spadolini ha fatto leva su un forte ed insistente richiamo al cristianesimo ed agli anni '50. «Bisogna tornare — ha detto — alle origini povere e scarse di quel periodo. Dobbiamo tornare a quella giovinezza della Repubblica e a quegli ideali morali che permisero di af-

frontare e risolvere i grandi problemi di quegli anni». Il presidente del Consiglio ha poi insistito, di fronte ad una platea ormai muta e stupita, sulla necessità di «salutare» e vedere come un tutt'uno, il «patto antifascista» e quello «amerindianistico»: «Le sorti dell'uno sono strettamente legate a quelle dell'altro».

Il commento più eloquente ad un tale tipo di discorso è stato il silenzio con il quale ne è stata accolta la fine. Dopo S. Angelo Spadolini ha fatto rapide tappe a Lioni, Castelnuovo di Stabia e Caposele. In serata, a Potenza, ha incontrato amministratori comunali e regionali della Basilicata.

Spadolini è rimasto nel capoluogo lucano per poco più di un'ora. Ad attenderlo e ad accompagnarlo nel suo breve giro per il centro storico c'era il ministro Emilio Colombo, leader della Dc lucana. L'incontro con i sindaci e la giunta regionale è durato mezz'ora. Spadolini ha ripetuto le cose già dette a S. Angelo insistendo sugli inse-

gnamenti forniti dall'esperienza centrista degli anni '50. Anche a Potenza molta delusione tra gli amministratori. Il gruppo regionale comunista ha annunciato un documento di critica per l'andamento ed i risultati della visita del presidente del Consiglio.

Oggi, invece, Spadolini sarà a Napoli. In città la situazione resta grave, anche se molti passi avanti sono stati compiuti. Si terrà, in mattinata, un vertice in Prefettura per provare ad affrontare e «chiudere» alcune questioni ancora aperte e che toccano da vicino il ruolo che deve svolgere lo stesso governo. La città è ancora scossa dal terremoto: scuole occupate, migliaia di senzatetto, una situazione occupazionale che, nonostante gli impegni presi dal ministro lucano, non sembra migliorare. Di fronte a ciò Valenzi e le forze politiche tendono da Spadolini risposte chiare e concrete. Ma sarà in grado il presidente del Consiglio di mettere da parte gli incredibili ottimismo di facciata per affrontare, con coraggio, la realtà?

# Massiccio attacco in Angola

(Dalla prima pagina)

gratario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, in esso si afferma che l'Angola prenda iniziative per la propria autodifesa, in conformità con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. «La situazione sta diventando molto seria», dice il telegramma di Dos Santos — e potrebbe portare ad una guerra dalle conseguenze imprevedibili».

Il presidente pratica che ci sono 45 mila soldati africani, fra i quali anche mercenari e fuorusciti, ammassati al confine namibiano e pronti ad entrare in Angola: chiedeva perciò al segretario dell'ONU di usare i suoi poteri per mettere fine alle azioni di aggressione contro la Repubblica popolare di Angola ed impedire l'imminente invaso della larga scorta del nostro paese».

Da parte sua, il ministro della Difesa ha comunicato che le truppe angolane stanno rispondendo all'attacco sud-africano, che è incominciato lunedì. Aspri scontri si sono avuti in tutte le zone di azione di aggressione contro la Repubblica popolare di Angola ed impedire l'imminente invaso della larga scorta del nostro paese».

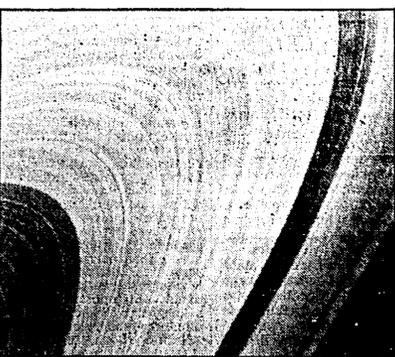
Da parte sua, il ministro della Difesa ha comunicato che le truppe angolane stanno rispondendo all'attacco sud-africano, che è incominciato lunedì. Aspri scontri si sono avuti in tutte le zone di azione di aggressione contro la Repubblica popolare di Angola ed impedire l'imminente invaso della larga scorta del nostro paese».

A Pretoria, un portavoce militare del Sud Africa, il colonnello Kobus Bosman, ieri non ha voluto confermare, né smentire il grave annuncio dato da Luanda. «Non posso fare alcun commento», ha detto; aggiungendo però che il 3 settembre, a New York, si terrà una riunione speciale dell'ONU sulla Namibia e che «gli angolani ci rivolgono spesso accuse alla vigilia di questo tipo di incontri»; tuttavia, ha proseguito freddamente il colonnello Bosman, «è vero che sono in corso delle operazioni contro i guerriglieri della SWAPO (l'organizzazione popolare patriottica della Namibia, che si batte per l'indipendenza dal regime sud-africano che esercita il «protettorato» sul paese) e che tali operazioni del Sud Africa richiedono lo scoccamento».

Il governo britannico ha già manifestato la sua «preoccupazione» per gli scontri in atto (confermando così, seppure indirettamente, le notizie comunicate da Luanda). Un portavoce del Foreign Office (ministero degli Esteri) ha ricordato il passo compiuto due settimane fa dal segretario di Stato per gli Affari del Sud Africa, Lord Fraser, che — il Regno Unito ha condannato il ricorso alla violenza e sollecitato che venga messo un freno alle attività aggressive». Intanto, il giornale «London Standard» è uscito con questo titolo in prima pagina: «Sud Africa invade l'Angola». Il corrispondente della «BBC» da Luanda ha detto «riferendo un'informazione fornita dal ministro della Difesa angolano — che l'aviazione sud-africana avrebbe bombardato e distrutto il villaggio di Kuito, situato a 400 Km dalla frontiera con la Namibia. In Gran Bretagna, dunque, la situazione viene vista in modo decisamente grave anche per le possibili ripercussioni che potrebbero averci in tutta l'Africa australe e la denuncia angolana è valutata con grande attenzione».

(Dalla prima pagina)

# Saturno ora è meno misterioso



La sonda numero 2 assolverà questo compito non tanto perché sia vicina a Saturno fino a centomila chilometri (venticinquemila chilometri più vicina della precedente), ma specialmente per la particolare traiettoria che le consente di vedere Saturno in condizioni di luce più favorevoli.

Altri aspetti messi in evidenza da Voyager 1 riguardano certe strutture simili ai raggi di una ruota che si trovano nell'anello B e sulla cui natura non è ancora possibile ancora pronunciarsi. Un aspetto tuttora controverso è l'eventuale esistenza di un anello, cosiddetto D e più vicino a Saturno dell'anello C, che alcuni astronomi hanno asserito di aver visto da terra, ma che non è stato rivelato con chiarezza da Voyager 1, sebbene quest'ultimo abbia messo in evidenza l'esistenza di «qualcosa» fra la serie di anelli e il limite esterno delle nebbie che costituiscono l'atmosfera di Saturno. La natura di questo «qualcosa» non è chiara, ma sembra si tratti di blocchi di materia molto piccoli e rarefatti assai più di quelli che costituiscono gli anelli veri e propri.

Il problema dell'esistenza degli anelli è divenuto particolarmente importante negli ultimi anni dopo la scoperta — compiuta con osservazioni da terra grazie a tecniche molto precise — che anche Urano possiede una serie di anelli. Anche Giove ha un anello, tanto tenue e sottile da essere sfuggito alle osservazioni da terra, che proprio Voyager 1 e 2 hanno a suo tempo rivela-

Voyager 1 ha scoperto che questo anello è realmente costituito da due distinti satelliti molto denominati S10 e S11, molto ravvicinati e orbitanti a una distanza dal pianeta di circa due volte e mezzo il raggio, che è di 60 mila chilometri. Uno di questi due corpi ha una forma di dentelatura circa 135 chilometri e largo 70. Si pensa che una volta i due satelliti costituissero un corpo unico che si spezzò per una causa non ancora individuata.

Un altro mistero svelato dalle ricerche di Voyager 2 riguarda proprio i satelliti già noti. Voyager 1 ha fatto a questo proposito importanti osservazioni: ha osservato infatti da vicino i satelliti Mimas, Teti, Dione, Rea e ha mostrato che le loro superfici sono piene di crateri, mentre quella di Encelado non mostra segni del genere. Si direbbe che in Encelado esiste qualcosa capace di cancellare una volta che si sono formati.

Voyager 2 passerà vicino ad alcuni satelliti di Saturno che Voyager 1 non ha potuto vedere perché si trovavano lontani al momento dell'incontro, ed ha la fortuna di passare molto vicino a Teti e Giapeto, fino a poter individuare eventuali caratteristiche molto particolari della loro superficie.

E' infine da sottolineare che Voyager 2, dopo il suo incontro con Saturno, proseguirà il suo viaggio verso Urano e poi verso Nettuno. Il primo dovrebbe essere raggiunto nel 1986, il secondo nel 1989. Se un tale programma potrà essere realizzato, avremo a disposizione dati di enorme interesse intorno questi due lontani pianeti del sistema solare finora non avvicinati da alcuno strumento di osservazione lanciato da terra.

parlato sono molto importanti perché, insieme ai risultati relativi all'atmosfera di Giove e della nostra terra, consentono di approfondire la conoscenza dei fenomeni meteorologici che hanno luogo nelle atmosfere planetarie. Insieme ai dati meteorologici, particolare rilievo assumono quelli relativi al campo magnetico, per le loro implicazioni sulla struttura interna del pianeta Saturno.

Una delle più interessanti scoperte di Voyager 1 riguarda quella di tre nuovi satelliti denominati S13, S14 e S15, orbitanti poco oltre il limite esterno dell'anello A. S14 e S15 orbitano entro l'anello F mentre S13 orbita all'esterno. Al di là dell'orbita di S13 si trova il primo dei satelliti già noti, conosciuto col nome di Giapeto.

(Dalla prima pagina)

# Euromissili a centinaia

rapidamente impedire, o comunque limitare enormemente. No, non parlo delle mani dei generosi volontari con i loro poveri attrezzi inadeguati; non parlo delle mani dei bruciosissimi vigili del fuoco impotenti contro il travolgente muro di fiamme con le loro autobotti, che non potevano neppure raggiungere zone dove l'acqua si può gettare solo dal cielo. Non le mani nude dell'uomo, non i vecchi mezzi ottocenteschi, ma le recenti (non del resto nuovissime) tecniche di spegnimento dall'alto avrebbero senza dubbio fermato ieri attorno al Pignone le fiamme che nella notte hanno invece devastato la maggior parte del promontorio, da Porto Santo Stefano a Porto Ercole.

La rabbia cresce, per quel solo aeroplano che fa un solo viaggio, perché, appunto, è solo, e se è questo non ce n'è un altro, e

se c'è un altro incendio deve accorrere sempre lui. Ma che cosa ci vorrà mai a costituire squadriglie di waterbomber, di «bombardieri d'acqua», di fortissime cariche di polvere anti fuoco, di elicotteri, che salvaguardino le poche ricchezze che abbiamo: il paesaggio, le zone turistiche, le case, i boschi ed i campi curati con tanta fatica dagli uomini? Per quanto grande potrà essere la spesa, sarà cento, mille volte ricompensata dalla conservazione di beni che essa assicurerà; e sarà cento, un milione di volte inferiore a quella per armamenti, a quelle oggi necessarie per impiantare le basi di centro, decente o trentino euromissili a Comiso. Occorre il coraggio di di-

prendendo ad esempio il bambino della favola, che il re è pazzo. La logica di governo oggi dominante è folle. La precedenza assoluta viene data a ciò che, caso mai, dovrebbe venire per ultimo, o meglio non dovrebbe venire mai: ad armi che prima di essere progettate, decise, impiantate potrebbero restare nella mente di Dio, o del demonio, in virtù di civili possibilissimi accordi. E invece, per gli euromissili c'è fretta, per la protezione civile c'è sempre tempo.

Mi dicono che ieri sera, mentre l'Argentario andava a fuoco, un canale della TV trasmetteva, certo con ottime intenzioni, ma con ironia nera date le circostanze, un'ottimistica rubrica sugli sviluppi della protezione civile dopo la tragedia di Vermicino. Dopo Vermicino, però c'è stato Comiso. E la base di Comiso poteva non esserci ora e subito; potrebbe non esserci mai. Ma si tratta di un modo generale di vedere le cose che deve essere cambiato; è tutta una logica che deve essere rovesciata. Al più presto possibile, prima che tutte le ricchezze del Paese vadano in fumo.

Come il Monte Argentario, orgoglio della Toscana, gioia di vacanze luccicanti di decine di migliaia di persone, antica terra magica dove civiltà, lavoro, natura avevano creato un paesaggio unico al mondo. Terroristi, piromani, spicciatori che sperano di lottizzare terre arde e disboscate, benché una legge lo vieti nel modo più assoluto? Non so, non riesco a immaginare. Ma la guerra contro gli incendiari poteva essere vinta.

# Inflazione USA record

(Dalla prima pagina)

Uniti dovrà rivolgersi sempre di più, nei prossimi mesi, ai mercati finanziari per propri debiti. Queste fonti di denaro sono già difficili a soddisfare le richieste di prestiti a causa della politica restrittiva della Federal Reserve. Ma, poiché la priorità nella distribuzione dei fondi disponibili viene data sempre al governo, si prevedono ulteriori aumenti del costo del denaro accanto ad un ridotto accesso ai fondi per imprenditori, consumatori ed autorità locali (stati, città e contee). Riflettendo l'opinione di molti altri analisti finanziari, Alvan Baker afferma: «Il tesoro non ha mai problemi nel ottenere prestiti, mentre le corporazioni e i comuni debbono lottare per gli spiccioli». Prevedo quindi che tutti i tassi di interesse aumenteranno ulteriormente questo autunno».

Come se non bastasse, il tasso annuale di inflazione ha raggiunto il 15,2 per cento, secondo dati rilasciati ieri dal governo. E' la punta record da diciotto mesi. La reazione della borsa di New York è stata immediata: l'indice Dow Jones, dopo il calo di lunedì, è crollato altri 6,27 punti nelle prime tre ore dopo l'apertura di ieri mattina. Anche i prezzi sul mercato obbligazionario hanno continuato ad aumentare.

L'aumento dell'inflazione annunciato ieri erode ancora di più la credibilità delle previsioni economiche dell'amministrazione Reagan. La riduzione delle tasse, approvata recentemente, doveva — secondo gli economisti — supportare i consumi, mentre le corporazioni e i comuni debbono lottare per gli spiccioli. Prevedo quindi che tutti i tassi di interesse aumenteranno ulteriormente questo autunno».

sui mercati europei si riscontrano ora anche in certi ambienti del Congresso, dove gli esperti prevedono il superamento da 15 a 20 miliardi di dollari del deficit 1982 previsto per 42,5 miliardi di dollari dall'amministrazione. Secondo queste fonti, citate da «New York Times», l'obiettivo di riportare in pareggio il bilancio entro il 1984, tuttora difeso da Reagan, è praticamente irraggiungibile.

Molti esperti economici affermano che tutte le previsioni economiche dipendono attualmente dall'andamento nei prossimi mesi dei tassi di interesse, che avrebbero dovuto già, nella loro opinione, dar segno di diminuire. Secondo un esperto citato dal «Wall Street Journal» e se non si ridurranno presto, l'ipotesi di un'altra recessione nel 1981 non sarà più un tema degno di discussione. Il problema sarà se finirà entro il 1982 o il 1983».

# Inquirente: chi vuole la giustizia sommaria

(Dalla prima pagina)

chi che gli spettano anche come forza di opposizione». Si afferma che la commissione non poteva credere «ad un ex generale del SID, perché la sua versione può inchiodare un avversario, e non dare invece alcun credito ad un ex presidente del Consiglio solo perché si vuol colpire, attraverso di esso, tutta la Democrazia cristiana». Tanto più che gli stessi militari del SID «in altre occasioni avevano, mentito alla classe politica». Naturalmente, né Piccoli, né il Popolo sono sfiorati dal minimo dubbio autocritico, visto che la responsabilità politica di quei servizi e le nomine dei loro dirigenti risalgono alla Dc. Né noi ci attendiamo una tale sensibilità da chi tante volte ha mostrato di non aver alcun senso dello Stato.

Ma c'è un dato evidentiissimo e clamoroso.

Per accreditare l'idea che questo fosse l'effettivo dilemma, insieme ad una serie stringente di circostanze, si cancella completamente la testimonianza dell'ex ministro socialista della giustizia, Zagari. Proprio Zagari, dinanzi alla commissione inquirente ha dichiarato di essersi per due volte recato dall'allora presidente del Consiglio Ru-

mor per invitarlo ad annullare il «segreto politico-militare», col quale il SID aveva coperto il fascista Giannettini. Il nota che impedì ai magistrati di indagare tempestivamente e quindi di arrivare alle connessioni tra il gruppo di Freda e Ventura e i servizi segreti di cui Giannettini era agente.

Rumor ha invece continuato a negare. Ha sostenuto di non ricordare simili sollecitazioni da parte di Zagari, il quale aveva insistito dicendo di avere segnalato due ostilità di Rumor a diversi esponenti socialisti, fra i quali Nenni, De Martino, Mancini.

Ebbene, la maggioranza in commissione ha impedito perfino un confronto tra Zagari e Rumor per verificare chi dei due dicesse il falso. Un modo per liquidare senza scrupoli la «calunniosa vicenda» e respingere pregiudizialmente ogni tentativo di accertare la verità: altro che giustizia sommaria!

Così, se si scorre sull'Avanti! di ieri il discorso pronunciato in commissione dal senatore Iannelli, a nome del Psi, si scopre un particolare significativo. Si sostiene che la posizione di Zagari è limpida, che Tanassi merita maggior credito dei generali del SID, ma non si trova una sola parola in di-

fesa di Rumor. Evidentemente per un motivo: se è limpida la testimonianza di Zagari, altrettanto non può essere quella dell'ex presidente del consiglio democristiano. Ciò nonostante i socialisti hanno votato per l'archiviazione.

Non è certo per una ritorsione polemica che ricordiamo questo. Meno di venti giorni fa, sull'Avanti! si è visto nella sentenza d'appello di Catanzaro una «decisione politica» diretta principalmente a tirar fuori dai guai i cosiddetti corpi separati dello Stato e con loro gli ispiratori del «palazzo».

Anzi di più: «una sorta di gigantesco omicidio che copre, in maniera del tutto impropria, le 16 vittime della strage». Questa è la natura e la portata della questione discussa dall'Inquirente. Pesante è dunque la responsabilità di chi vuole annullare perfino l'accertamento di ciò che avvenne nel «palazzo». Pesante è soprattutto perché la via del terrorismo si è tuttora che interrotta, i sospetti di un suo «uso politico» futuro che i foggiati, se è vero che il filo sanguinoso della «strategia della tensione» si ritrova, in un intreccio ancora più torbido e inquietante, nella vicenda della P2.

Direttore ALFREDO REICHLIN  
 Direttore responsabile CLAUDIO PETRUCCIOLI  
 ANTONIO ZOLLO  
 Stampato da Grafica di Roma  
 FUNITA' editrice e giornale  
 Direzione e Amministrazione  
 00186 Roma, Via dei Taurini  
 n. 19 - Telefono centrale  
 4950351 - 4950352 - 4950353  
 Telex 320111 - 320112 - 320113  
 4951253 - 4951254 - 4951255  
 Stabilimento Tipografico  
 C.A.T.E. - 00118 Roma  
 Via dei Taurini, 19

I fratelli Giuseppe, Luigi Jolanda, Teresa, la moglie Erminia, Luigi Diabò, Maruccia, Adriana, Mirella, Marta, annunciano con immenso dolore la scomparsa del dott. FRANCESCO MUSCI partigiano nella 40. Brigata Garibaldi (Sanzio), medico condotto ad Alagna Lombarda e Bressana Bottarone. Lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono per la sua grande umanità e per il suo alto livello di onore e di integrità. I funerali avranno luogo in forma civile a Corniglio, giovedì 27 agosto alle ore 15,30 partendo dalla sua abitazione in piazza Rustici. Sottoscrivono lire duecentomila all'«Unità».

Perma, 26-8-81

**l'aperitivo vigoroso**

**BANCOSARTI**

assaggiatemi... diverremo amici

**SARTI**  
**BANCOSARTI**  
 torrico aperitivo  
**BANCOSARTI**

148/20